

IN SLOVACCHIA, NEL CUORE DELL'EUROPA, IL

SOCIALISMO HA REALIZZATO UN « MIRACOLO »

# ERA COME IL SUD D'ITALIA

Da zona sottosviluppata questa parte della Cecoslovacchia è stata trasformata in area industrializzata - 265 nuove fabbriche - Piena uguaglianza tra le regioni - Profonde modifiche anche nell'agricoltura che è stata meccanizzata e modernizzata

La Slovacchia, che rappresenta una entità politica nazionale con una popolazione di 4 milioni 450 mila abitanti, è oggi un paese economicamente sviluppato, parte integrante, con parità di diritti, della Cecoslovacchia socialista. Lo sviluppo della Slovacchia si è espresso innanzitutto col raggiungimento della libertà politica, dell'indipendenza nazionale, della prosperità economica e delle grandi conquiste sociali per le grandi masse popolari. Un cammino che non è stato breve né facile. Solo alcune decine di anni fa la Slovacchia era una regione misera e una fonte per l'emigrazione.

La felice unione del popolo ceco con quello slovacco durò da cinquant'anni. La Repubblica Cecoslovacca, prima del patto di Monaco, colma di retorica capitalista, non seppe però risolvere nel modo giusto il problema dell'uguaglianza sociale dei popoli ceco e slovacco. Soltanto il Partito comunista cecoslovacco propose, già nel 1937, una via di uscita: l'industrializzazione e lo sviluppo culturale della Slovacchia arretrata. L'uguaglianza dei diritti della Slovacchia che un tempo, per la sua miseria, veniva chiamata i Balcani dell'Europa centrale, venne conquistata solo con la liberazione della nostra Repubblica da parte dell'esercito sovietico e poi con l'edificazione del socialismo.

Il nostro popolo, che nel periodo della II guerra mondiale visse nello Stato clerico fascista di Tiso seppa decidere del suo destino quando, nel 1944, insorse contro l'occupante nazista. Parlando di quel perio-

do bisogna ricordare che centinaia di giovani slovacchi che il governo di Tiso inviò contro il popolo italiano, passarono dalla parte dei partigiani in Italia e combatterono valorosamente contro i nazifascisti. Con commosione apprendiamo che i lavoratori italiani ricordano i partigiani slovacchi caduti in combattimento ed erigono alla loro memoria lapidi e monumenti.

Il socialismo ha saputo mutare profondamente la vita e la posizione stessa del popolo slovacco. In primo luogo è necessario ricordare l'enorme ondata di industrializzazione che si è registrata in tutta la Slovacchia. La produzione industriale, nei confronti del 1937, è aumentata di 17 volte e nello stesso tempo è mutata nella struttura dell'industria a favore delle materie prime e della metalmeccanica. Sono state costruite grandi basi energetiche costituite da dighe di centrali idroelettriche e termoelettriche mentre la prima centrale atomica sta per essere portata a termine. La Slovacchia vanta oggi le acciaierie della Slovacchia Orientale che rappresentano il secondo centro siderurgico della Repubblica, il complesso petrolchimico di Bratislava, una serie di dighe e di altre opere. Unitamente allo sviluppo dell'industria che vede oggi impiegate oltre 500 mila persone e vanta 265 nuove fabbriche, si è registrato uno sviluppo della produzione agricola. Dai piccoli appezzamenti, dove in massima parte solo le mucche erano l'unica forza di trazione, sono state costruite grandi cooperative e centri

agricoli che dispongono di un grande parco macchine e di potenti mezzi di produzione. Mentre prima della guerra esisteva in Slovacchia una sola Università con poche e incomplete facoltà, oggi vi sono 16 scuole superiori uni-cesariane con 35 facoltà. Unitamente alla costruzione dell'industria e delle attrezzature culturali si è avuto anche un grande sviluppo dell'edilizia. Dalla liberazione ad oggi sono stati dati in uso ai cittadini 460 mila nuovi appartamenti, oltre un terzo del numero complessivo delle abitazioni esistenti in Slovacchia.

Un tempo gli intellettuali rappresentavano un gruppo molto ristretto di persone. Oggi abbiamo decine di migliaia di ingegneri, di tecnici, di uomini di cultura e di artisti di grandi capacità. Non a caso i nostri complessi artistici hanno ottenuto grandi successi in ogni parte del mondo ottenendo molti premi e riconoscimenti.

Se nel passato il sentimento nazionale veniva soffocato dal dispotismo, dalla monarchia e più tardi dalla borghesia, oggi questo spirito è divenuto parte naturale della vita nella nostra terra. Il nostro popolo ama la Slovacchia e giornalmente si adopera per nobilitare il proprio lavoro creativo coltivando nello stesso tempo un profondo sentimento di internazionalismo. La nostra costituzione, che è frutto della società socialista, garantisce ai due popoli, ai cechi e agli slovacchi, la piena parità di diritti. In poche parti del mondo troviamo uno Stato composto da due popoli tanto vicini per la loro mentalità, per la loro cultura e per la loro lingua come nel nostro caso. Tutte e due le culture nazionali pur sviluppandosi dalle rispettive radici e tradizioni percorrono un processo di avvicinamento di reciproca compensazione.

In questi ultimi anni si è registrato un grande sviluppo del turismo interno ed estero. In molti casi i cittadini, con brigate di lavoro volontario, costruiscono attrezzature sportive, parchi, case della cultura, abbelliscono il loro ambiente di vita. Realizzazioni del genere hanno assunto un carattere nazionale, sono divenute un movimento a carattere statale tipico per le nostre regioni. La politica del Partito Comunista Cecoslovacco è una politica che nasce dalla linea del movimento comunista internazionale. L'internazionalismo è sempre stato uno dei principi chiave della politica ideologica del PCC. I problemi delle nazionalità sono legati alla lotta complessiva della classe operaia, ne sono parte integrante. Questi sono i principi che ci guidano.

Alle pendici dei Tatra, nelle montagne e nelle valli vive così uno dei piccoli popoli di Europa. Il nostro popolo come parte integrante della Cecoslo-

vacchia socialista vuole con la sua coscienza, coi risultati del suo lavoro e coi frutti della sua cultura, essere tra quei paesi del nostro vecchio continente nei quali tutti possano trovare garanzia di un futuro di pace.

**Michal Chudik**  
membro della presidenza del CC del PC cecoslovacco e Presidente del Consiglio nazionale slovacco.



UN ARTICOLO DEL PRIMO PRELATO DI BOEMIA

## Monsignor Stehlik parla della libertà religiosa

« Sono stati necessari quasi dieci anni perchè si chiarissero gli errori sia della parte ecclesiastica che di quella civile »  
« Esistono ancora problemi da risolvere ma ho l'impressione che si manifesti reciproca buona volontà » — L'attività della chiesa cattolica in Cecoslovacchia — Ingenti somme spese dallo Stato per il restauro degli edifici per il culto

La Cecoslovacchia è un paese di antica cultura, indissolubilmente connessa con la Chiesa cattolica romana. Fra i credenti cecoslovacchi i cattolici hanno la maggioranza.

A differenza dei paesi della Europa occidentale e anche dell'Italia il cristianesimo è penetrato nel nostro paese in una epoca relativamente tarda. Soltanto nel X secolo, gli apostoli slavi Cirillo e Metodio hanno portato la luce della fede cristiana da Bisanzio nelle regioni dell'attuale Cecoslovacchia e l'effetto della loro opera missionaria fu l'accettazione della fede cattolica per la maggior parte del popolo di questo paese. A quell'epoca risalgono anche frequenti relazioni fra i nostri paesi e Roma, sede del capo visibile della Santa Chiesa e del successore di San Pietro. Già durante la loro missione i santi Cirillo e Metodio si recano due volte a Roma per difendere la loro dottrina e uno dei fratelli, Cirillo, dopo aver trascorso il resto della sua vita in un convento romano vi muore ed è sepolto. Pare il secondo vescovo di Praga, Sant'Adalberto, ha trascorso gran parte della sua vita a Roma.

La storia dei nostri popoli si compenetra con quella della Chiesa sebbene i rapporti non siano stati ogni volta propriamente amichevoli. Ciò perchè tutte le tempeste e le riforme economiche e sociali nel corso dei lunghi secoli hanno avuto incontestabilmente un influsso sul ruolo della Chiesa e su

tutta la vita religiosa nei nostri paesi. La Chiesa ha passato, dunque, da noi — come del resto in tutti i paesi del mondo — periodi di pace e di fioritura alternati a periodi di ristagno e di depressione.

Nemmeno nell'epoca moderna la Chiesa è stata risparmiata dai crolli e dai mutamenti provocati dalle correnti di idee nuove e anche dalle riforme politiche e sociali. Fin dal tempo dell'imperatrice austriaca Maria Teresa in poi, cioè da oltre duecento anni, nei nostri paesi la Chiesa è stata un'istituzione, si può dire, di Stato. I preti — ossia — venivano retribuiti dallo Stato, tenevano i registri della parrocchia e celebravano alcune cerimonie religiose che erano anche validità di Stato, ossia pubblica, cosicchè poteva succedere che si consideravano più impiegati dello Stato anzichè servitori della Chiesa. Dopo la seconda guerra mondiale, nel periodo in cui la nostra repubblica ha intrapreso la via del socialismo è sorto in questo stato, necessariamente, un mutamento.

In certi circoli ecclesiastici regna il disorientamento. Molti — e precisamente tanto i preti quanto e prevalentemente i membri dell'episcopato — non hanno capito rapidamente la nuova situazione, non sono riusciti a discernere bene gli interessi religiosi dalle questioni politiche ed economiche e ne è risultato un periodo di incertezze, di dubbi,



Monsignor Antonin Stehlik

certe difficoltà che però vengono celebrate le messe regolari. Alle due facoltà di teologia, una per la Boemia e la Moravia l'altra per la Slovacchia, studiano i futuri preti e il loro numero va aumentando di anno in anno. Appunto il prossimo semestre un numero eccezionalmente grande — per un paese relativamente piccolo come lo nostro — di teologi entrerà nei seminari. Si fanno i pellegrinaggi e gli esercizi. Lo Stato concede fondi notevoli al mantenimento, al funzionamento e ai restauri delle chiese e degli edifici ecclesiastici. A nessuno viene impedito di praticare la sua fede religiosa.

Naturalmente esistono anche certe difficoltà che però vengono gradualmente eliminate. Una di esse è la mancanza di preti. Dopo la seconda guerra mondiale il numero dei preti in tutta la repubblica si è ridotto sicchè non era possibile occupare tutte le parrocchie e molte di esse dovevano essere amministrate eccurrendo. Nell'Arcidiocesi di Praga questo stato di cose è stato causato dalla partenza di circa 200 preti di nazionalità tedesca, il numero dei quali non si è finora riusciti a sostituire completamente. L'abbassamento temporaneo dell'interesse per lo studio di teologia è anche uno dei fenomeni dei tempi post-rivoluzionari.

Questo sarà ormai il compito dei futuri preti: occupare successivamente tutte le parrocchie fino a quando in tutto che in tutti i posti si installi di nuovo la debita cura delle anime credenti. Nelle relazioni fra la Chiesa cattolica romana e lo Stato è stata già risolta una serie di questioni. Per esempio nell'Arcidiocesi di Praga il vescovo, sua Eminenza Fr. Tomášek, è stato nominato per la decisione del Santo Comune amministratore apostolico. Comunque negli ultimi anni ho avuto l'impressione che da ambedue le parti esiste buona volontà per risolvere tutti gli altri problemi.

Le risoluzioni del Concilio Vaticano II, alle cui sedute hanno preso parte anche i vescovi cecoslovacchi, sono state seguite dai credenti con grande attenzione e le riforme — soprattutto quelle liturgiche — si realizzano precisamente a seconda delle decisioni del Concilio e vengono accolte con piena comprensione e intendimento tanto dalla parte del clero quanto dalla parte dei laici.

Qualche anno fa il clero cattolico del nostro paese ha formato un'organizzazione unitaria di professione — il Movimento di pace del clero cattolico — che tiene riunioni regolari nelle quali si discutono tutte le questioni connesse con la vita religiosa e anche con quella pubblica. Nel novembre scorso si è tenuto a Praga un grande congresso del movimento di pace del clero cattolico a cui hanno partecipato oltre ai vescovi e agli ordinari della Repubblica ceco-

slovacca socialista all'incirca 1000 preti e anche delegazioni sorelle di molti paesi fra le quali quella ungherese diretta dal Vescovo Sua Eminenza Imre Szabo. Un'impressione benevola è stata espressa da un gruppo di preti bohemici: per essi ha parlato al congresso Monsignor Casatelli, accolto calorosamente.

La Cecoslovacchia, come un antico paese culturale, ha una serie di belli e preziosi monumenti architettonici di valore artistico e storico. Non vogliamo ricordare solo gli edifici profani, come sono per esempio le ex residenze dei nobili, ma anche gli edifici ecclesiastici, soprattutto le chiese, costruite dall'inizio del cristianesimo nel nostro paese fino all'età moderna. Queste chiese, accogliendo soltanto un numero di fedeli che non si è mai avvicinato a quello che si trova in questa repubblica, sono un tesoro di immenso valore e con la tomba dei re boemi, la cattedrale fatta costruire nel Trecento dall'imperatore romano e re boemo Carlo IV.

Delle altre chiese di Praga ricordiamo almeno la splendida chiesa barocca di San Nicola; vicino a essa si trova la chiesa con la rinomatissima amoretta statua del Bambino di Praga. Non solo Praga ma forse tutte le città della nostra patria abbondano di monumenti preziosi della chiesa.

Basti ricordare il duomo gotico di Santa Barbara nell'antica città mineraria di Kutná Hora. E ricordiamo Mikulčice in Moravia, Nitra e Levoča in

Slovacchia. A Levoča si è conservato un bell'altare gotico molto prezioso in legno, recentemente restaurato con grandi spese, la cui bellezza viene ammirata dalla gente di tutto il mondo.

Come ho già affermato la Chiesa non potrebbe mantenere questi splendidi monumenti antichi senza l'aiuto dello Stato che investe ogni anno grandi somme di denaro per il loro mantenimento e restauro. Così per esempio la chiesa di San Nicola in Praga è venuta a costare per il suo recente restauro all'incirca 12 milioni di corone cecoslovacche. Tutti questi bei luoghi vengono negli ultimi tempi più frequentemente visitati dai turisti e dai visitatori di tutto il mondo. Purtroppo per il momento accogliamo soltanto pochi dei nostri fratelli ecclesiastici italiani mentre, per esempio, dalla Repubblica Federale Tedesca e dall'Olanda viene nel nostro paese — nelle domeniche e altri giorni festivi — un numero considerevole di preti cattolici.

Cogliamo l'occasione per dire ai nostri confratelli italiani questa informazione sul nostro paese e un nostro affettuoso saluto. Esprimiamo temporaneamente il desiderio che anche loro visitino la nostra repubblica e anche loro abbiano la possibilità immediata di conoscere più profondamente tutto quello che è stato scritto in breve nel nostro articolo.

**padre Antonio Stehlik**  
Prevosto della Chiesa Metropolitana di Praga - Prelato Primo di Boemia

**MOTOKOV** Zetor CZ

La MOTOKOV esporta in Italia: automobili, veicoli industriali e per usi particolari, motociclette, biciclette, ciclomotori, trattori e macchine agricole, pneumatici

**PROVATE, ACQUISTATE LA NUOVA SKODA NELLE SUE ULTIME VERSIONI**

STANDARD L. 870.000  
SUPER (2 carburatori) L. 995.000  
COUPE (2 carburatori) L. 1.025.000  
(IGE e trasporto inclusi)

Qualità collaudata da 80 anni di esperienza — Rivenditori, assistenza e pezzi di ricambio in tutte le principali città d'Italia  
**MOTOREST s.r.l.** Distributrice esclusiva per l'Italia - Roma, Viale Tiziano 3-A - Telefoni 305.947 - 303.750

**DISCHI DI MUSICA CLASSICA**

Strumenti musicali cecoslovacchi in vendita in tutta Italia